

# LE MONETE DI CLAUDIO

## Tiberius Claudius Nero Drusus.

### Biografia

Claudio nacque a Lugdunum nel 10 a.C.: era il figlio minore di Nerone Druso Maggiore (fratello di Tiberio) e di Antonia Minore, figlia del triumviro Marco Antonio e di Ottavia, sorella di Augusto. Fratello di Germanico, era quindi zio di Gaio-Caligola.

Claudio venne acclamato imperatore dai pretoriani, subito dopo l'uccisione di Caligola ed il Senato, seppure a denti stretti (alcuni senatori avevano persino immaginato un ritorno alla repubblica) ratificò la sua nomina conferendogli i poteri imperiali: era il 23 gennaio del 41 d.C. e Claudio divenne imperatore con il nome di Tiberius Claudius Drusus Caesar Augustus Germanicus.

Il nuovo imperatore aveva 51 anni, non godeva di buona salute e si presentava affetto da una marcata goffaggine (tra l'altro era anche balbuziente) che sembrava addirittura la manifestazione di un certo ritardo mentale. Ma non era proprio così.

Era cresciuto lontano dalla politica, dedicandosi con passione e competenza agli studi di storia e di filologia; aveva scritto anche diversi libri, sugli Etruschi, sui Cartaginesi e sul principato di Augusto. Aveva goduto della simpatia di Augusto, di Tiberio e anche, moderatamente, di Caligola, che nel 37 lo aveva eletto proprio collega nel consolato. Probabilmente non era stato considerato un concorrente pericoloso, ma solo un innocuo studioso, per giunta anche un po' ritardato.

Peraltro, nonostante questo suo apparente, ma anche abbastanza reale, distacco dalla vita pubblica, Claudio era tutt'altro che uno sprovveduto e tanto meno un semiritardato mentale. Già al suo esordio come imperatore dimostrò infatti di conoscere assai bene l'arte di governare.

Elargì subito importanti donativi ai pretoriani, dichiarando esplicitamente che era esclusivamente a loro che si sentiva debitore del trono. Fece anche coniare monete che ricordavano il giuramento di fedeltà dei pretoriani ed una sua visita alla loro caserma; viceversa, nonostante una apparente deferenza formale, non cessò mai di mostrare un netto risentimento nei confronti del Senato che aveva esitato prima di riconoscerlo come imperatore.

Claudio non era certo animato da spirito guerresco, oltretutto era privo di qualsiasi esperienza militare, ma ciò non gli impedì di ottenere anche il favore dell'esercito, che in lui riconosceva il fratello di Germanico, idolatrato dalla truppa e del quale l'imperatore aveva anche adottato il nome.

Claudio morì nel 54 d.C. pare per un avvelenamento da funghi. Molti sostengono che la sua morte fu "propiziata" dall'ultima moglie Agrippina Minore, sorella di Caligola e quindi nipote di Claudio. Ma poiché il figlio

di Roberto Diegi \*



\* Collaborazione per la parte informatica: Francesco Diegi.

### Note iconografiche:

Le fotografie riportate a corredo di questa scheda sono state tratte, per scansione al PC, da cataloghi delle Case d'asta europee: NAC 7-1994, NAC 23-2002, NAC 24-2002, NAC 25-2003, NAC 33-2006, NAC 38-2007; TKALEC 2000, 2001, 2002 e 2007 (Roman gold coins). Per alcune immagini si è pure utilizzata l'opera di David.R.Sear "Roman Coins and their values", Volume I.



**Foto 1:** Aureo coniato nel 41-42 a Roma o a Lugdunum. Al diritto testa laureata di Claudio e legenda TI CLAUD CAESAR AVGVSTVS P M TR P; al rovescio la Costanza o Ceres seduta su sedia curule e legenda CONSTANTIAE AVGVSTI. Cohen 4, R.I.C. 2. (a)



**Foto 2:** Aureo coniato a Roma o a Lugdunum nel 44-45. Al diritto testa laureata di Claudio e legenda TI CLAUD CAESAR AVGVSTVS P M TR P IIII; al rovescio l'imperatore, a sinistra, stringe la mano ad un pretoriano che tiene uno stendardo; la scritta PRAETOR RECEPTVS starebbe a ricordare che l'elevazione al trono di Claudio avvenne ad opera dei pretoriani. Cohen -, R.I.C. 29. (b)

di costei, Nerone, già designato erede al trono, aveva solo 17 anni, sembra strano che Agrippina volesse la morte di Claudio a favore del figlio: era troppo presto.

### La famiglia

Claudio si sposò ben quattro volte, ma solo due delle sue mogli sono passate alla storia: Valeria Messalina, sposata nel 39 quando la ragazza aveva solo 14 anni e ricordata soprattutto per la disinvoltura dei suoi costumi sessuali e Agrippina Minore, sposata nel 49 e più nota per essere stata la madre di Nerone, adottato da Claudio come suo figlio e designato erede al trono.

L'imperatore aveva avuto da Messalina due figli di cui uno maschio, Britannico, che però venne diseredato dopo che la madre Messalina era stata costretta al suicidio, o uccisa, a causa della sua ennesima tresca "sentimentale" e della accusa di complotto contro l'imperatore. Questa volta Claudio fu costretto ad aprire gli occhi, anche se forse un po' malvolentieri: le redini della situazione, che rischiava di coinvolgere la corte in uno scandalo, furono prese dal liberto Narciso, molto potente e vicino all'imperatore: costui fece arrestare e poi giustiziare l'amante di turno di Messalina, tale Gaio Silio accusato di complotto, e costrinse la stessa al suicidio. Secondo alcuni fu pugnalata prima che incontrasse per l'ultima volta Claudio, al fine di evitare che il suo ascendente sull'imperatore trovasse modo di esercitarsi ancora una volta.

Messalina fu dipinta dagli antichi storici come il prototipo della dissolutezza ma oggi si tende a rivalutare la figura di questa imperatrice, ferma restando la sua disinvoltura sessuale, e a sottolineare come probabilmente la sua fine fosse stata decretata dalla potente casta dei liberti, con a capo il già citato Narciso, che sotto Claudio aveva assunto il controllo di molte leve del potere e che temeva che Messalina potesse influenzare negativamente l'imperatore nei suoi confronti.

Fu questa, forse, l'unica volta in cui Claudio dimostrò mancanza di mordente. Alcuni sostengono che, nonostante tutto, Messalina fu l'unica donna veramente amata da Claudio.



**Foto 3:** Aureo coniato a Roma o a Lugdunum nel 44-45. Al diritto testa laureata dell'imperatore e legenda TI CLAUD CAESAR AVGVSTVS P M TR P IIII; al rovescio caserma dei pretoriani vista di fronte con l'imperatore stante all'interno e scritta IMPER RECEPTVS. Il rovescio commemora la visita di Claudio alla caserma dei pretoriani, nei cui confronti dimostrò sempre grande attenzione, come ricordato anche nella nota alla precedente moneta. Cohen 43, R.I.C. 25. (c)

Cronologia delle attribuzioni imperiali.

Anno	Trib. Potestas	Consolato	Appellativo
37 d.C.		I	
41	I		Augustus, P M.
42	I-II	II	P P
43	II-III	III	
44	III-IV		
45	IV-V		
46	V-VI		Britannicus
47	VI-VII	IV	Censor
48	VII-VIII		Censor
49	VIII-IX		
50	IX-X		
51	X-XI	V	
52	XI-XII		
53	XII-XIII		
54	XIII-XIV		



**Foto 5:** Quinario aureo coniato nel 41-42 a Roma o a Lugdunum. Al diritto testa laureata di Claudio e legenda TI CLAUD CAESAR AUG P M TR P. Al rovescio, anepigrafe, vi è la Vittoria in volo con uno scudo ai piedi sul quale è scritto OB/CS. Cohen-, R.I.C. -. Probabilmente un pezzo unico. Il R.I.C. ai nn. 17 e 18 elenca due quinari aurei al tipo della Vittoria, comunque rarissimi ma con caratteristiche diverse del rovescio: vi è, in entrambi i pezzi, una esplicita legenda VICTORIA AUGUSTI e la rappresentazione della Vittoria è decisamente diversa: in piedi scrivente su uno scudo o seduta su un globo.

**La politica militare.**

Si è già detto che Claudio non aveva mai avuto esperienza militare ma che era stato bene accolto dall'esercito anche in virtù della sua parentela con Germanico. Ma questa atmosfera si guastò presto. Nel 42 vi fu un fallito tentativo di rivolta da parte di Marco Furio Camillo Scriboniano, governatore dell'alta Illiria, che era peraltro appoggiato da autorevoli membri del patriziato romano.

Questa cosa spaventò molto Claudio che adottò severissime misure di sicurezza, contribuendo probabilmente anche al fallimento di altri sei o sette complotti diretti ad eliminarlo. Peraltro la reazione dell'imperatore fu sempre dura e costò la vita a trentacinque senatori e a due-trecento appartenenti all'ordine equestre.



**Foto 4:** Aureo coniato nel 50-51 a Roma o a Lugdunum, dedicato alla moglie di Claudio, Agrippina Minore. Al diritto testa laureata dell'imperatore e legenda TI CLAUD CAESAR AUG GERM P M TR P. Al rovescio busto di Agrippina e scritta AGRIPPINAE AVGVSTAE. Cohen 3, R.I.C. 80. (d)



**Foto 6:** Denario coniato a Roma o a Lugdunum nel 41-42. Al diritto testa laureata di Claudio e legenda TI CLAUD CAESAR AUG GERM P M TR P. Al rovescio corona con all'interno EX S C / OB CIVES SERVATOS. Cohen 35, R.I.C. 16. (e)



**Foto 7:** Denario coniato a Roma o a Lugdunum nel 46-47. Al diritto testa laureata dell'imperatore e legenda TI CLAUD CAESAR AUG P M TR P VI IMP XI. Al rovescio la caserma dei pretoriani con scritta IMPER RECEPT. E' la stessa raffigurazione dell'aureo di cui alla foto 3. Cohen 46, R.I.C. 37.



**Foto 8:** Denario coniato a Roma o a Lugdunum tra il 41 e il 45 dedicato alla madre Antonia. Al diritto busto di Antonia e legenda ANTONIA AUGUSTA. Al rovescio due torce accese unite da una ghirlanda e la scritta SACERDOS DIVI AUGUSTI. Cohen 5, R.I.C. 68. Con le stesse impronte è stato coniato anche un aureo. Cohen 4, R.I.C. 67. (f)

Non vi è quindi da meravigliarsi se il Senato, che già non aveva visto di buon occhio l'elezione di Claudio, avvenuta senza che l'alto consesso fosse consultato, si dimostrò sempre piuttosto ostile all'imperatore, nonostante i segni di apparente deferenza di questi nei confronti della antica istituzione romana. L'aggettivo "apparente" si può ben riassumere nella circostanza che Claudio controllava assai più strettamente dei suoi predecessori la composizione dell'assemblea, attraverso la carica di censore che deteneva personalmente dall'anno 47.

Per cercare di recuperare un po' del consenso che si era molto intiepidito, specie tra l'esercito, Claudio decise di portare a termine quella grandiosa impresa che Caligola aveva progettato ma non realizzato: l'invasione della Britannia.

Nel 43, quarantamila legionari al comando di Aulo Plazio invasero la Britannia che dopo alcuni duri scontri fu occupata nella sua parte meridionale e centrale divenendo poi provincia romana. Claudio raggiunse personalmente la Britannia per assistere all'ultima battaglia diretta a conquistare la capitale Camulodunum. Nel 46, definitivamente sottomessa la Britannia, Claudio ricevette l'appellativo di Britannicus.

La Lycia e la Tracia divennero province romane, la Giudea fu definitivamente annessa all'impero divenendo parte della provincia di Siria, mentre la Mauretania, che già aveva dato parecchi problemi sotto Caligola, il quale aveva dovuto deporre il re Tolomeo, venne pure definitivamente annessa all'impero. Nel 42 furono così costituite le due nuove province della Mauretania Caesariensis, con capitale Caesarea sul Mediterraneo, e della Mauretania Tingitana, con capitale Tingi, l'attuale Tangeri, sull'Atlantico.

### La politica "sociale"

Sistematte le questioni territoriali in Britannia, in Lycia, in Tracia ed in Africa, Claudio si dedicò con impegno alla riorganizzazione dell'impero che dimostrò ben presto di non considerare più una istituzione prevalentemente romana e italica, aprendo le porte del Senato a membri provenienti non solo dall'Italia o dalla Gallia meridionale ormai romanizzata da tempo ma anche da altre regioni dell'impero.

La Tracia, ad esempio, divenuta provincia romana, si rivelò presto una



**Foto 9:** Denario coniato a Roma o a Lugdunum tra il 41 e il 45, dedicato al padre Nero Claudius Drusus. Al diritto testa laureata a sinistra di Drusus e legenda NERO CLAUDIUS DRUSUS GERMANICUS IMP. Al rovescio figura un arco trionfale sormontato da una statua equestre tra due trofei; sull'arco la scritta DE GERMANIS. Cohen 6, R.I.C. 72. Con le stesse impronte è stato coniato anche un aureo. Cohen 3, R.I.C. 71. (g)

preziosa fonte di reclutamento di truppe ausiliarie. I soldati che avevano prestato servizio per venticinque anni e che venivano smobilitati potevano ottenere la cittadinanza romana per sé e per la loro famiglia.

L'universalità dell'impero fu concepita da Claudio nel senso di ammettere anche alle cariche più importanti genti di stirpe non italica. Roma era ormai da anni abitata da moltissimi ex schiavi non romani, i liberti, ai quali Claudio dedicò sempre maggiore considerazione fino ad elevarli alle più alte cariche e a circondarsi di consiglieri che erano appunto liberti.

Questa politica aperta all'esterno non piacque ovviamente molto al Senato, fedele custode delle tradizioni, e procurò all'imperatore non poche critiche, per lo più immeritate, che hanno però accompagnato il suo principato per i secoli seguenti, grazie anche agli storici contemporanei decisamente filosenatori.

### La politica economica e finanziaria

#### La riforma amministrativa

Il governo di Claudio si contraddistinse per una oculata politica finanziaria.

Come già Caligola, che peraltro negli ultimi anni di regno aveva portato quasi al disastro le finanze statali, Claudio era un convinto fautore di un programma di larghe spese pubbliche, finalizzate a realizzare una economia dinamica e alla produzione di nuova ricchezza.

Occorreva anzitutto risanare le finanze pubbliche arrivate al collasso per le spese eccessive di Caligola: Claudio costituì quello che oggi chiameremmo un ministero delle finanze, affidato al liberto Pallante, che in soli due anni riuscì a superare la crisi finanziaria che durava ormai dai tempi di Tiberio. Pallante concentrò la monetazione in Roma disponendo la chiusura di altre zecche provinciali, creando così una gravissima penuria di moneta spicciola alla quale posero peraltro rimedio le popolazioni locali, coniando monete di bronzo e rame a perfetta imitazione, quanto a peso e lega, di quelle ufficiali. Dopo un primo tentativo di vietare questa circolazione sussidiaria, le autorità dovettero tollerarla.

La nuova struttura della amministrazione finanziaria, voluta da Claudio, non avrebbe però potuto funzionare così bene senza una parallela riorganizzazione delle altre amministrazioni pubbliche. Vennero così creati, o meglio riorganizzati perché già Augusto di alcuni ne aveva poste le basi,



**Foto 11:** Asse coniato a Roma probabilmente nel periodo 41-50. Al diritto testa nuda dell'imperatore volta a sinistra e legenda TI CLAVDIVS CAESAR AVGVSTVS IMP P P. Al rovescio LIBERTAS AVGVSTA S C: la Libertà in piedi volta a destra. Cohen 47, R.I.C. 97. (i)



**Foto 12:** Asse coniato a Roma probabilmente nel periodo 41-50. Al diritto testa nuda di Claudio volta a sinistra e legenda TI CLAVDIVS CAESAR AVGVSTVS IMP P P. Al rovescio Minerva armata di lancia e scudo volta a destra: anepigrafe salvo S C. Cohen 84 var., R.I.C. 100. (j)



**Foto 10:** Asse coniato a Roma probabilmente nel 42. Al diritto testa nuda di Claudio a sinistra e legenda TI CLAVDIVS CAESAR AVGVSTVS IMP P P. Al rovescio la Costanza in piedi armata e la legenda CONSTANTIAE AVGVSTI S C. Cohen 14, R.I.C. 111. (h)



**Foto 13:** Dupondio coniato a Roma nel periodo 50-54. Al diritto testa nuda di Claudio volta a sinistra e legenda TI CLAVDIVS CAESAR AVGVSTVS IMP P P. Al rovescio Ceres seduta su trono con legenda CERES AVGVSTA; in esergo S C. Cohen 1, R.I.C. 110.



**Foto 14:** Dupondio coniato a Roma nel 42 in onore della madre Antonia. Al diritto busto di Antonia a destra e legenda ANTONIA AVGVSTA. Al rovescio Claudio in piedi velato e togato con legenda TI CLAVDIVS CAESAR AVGVSTVS IMP P P; ai lati S C. Cohen 6, R.I.C. 104. (k)

quelli che oggi chiameremmo il ministero delle poste e delle comunicazioni, un ufficio per il disbrigo della corrispondenza imperiale, un ente incaricato di elaborare informazioni statistiche, un ministero della giustizia. A capo di queste nuove strutture burocratiche vennero posti dei liberti: il già ricordato Pallante, Narcisso, Callisto, Polibio, Arpocrate ed altri, che assunsero così sempre maggiore importanza nella struttura burocratica imperiale, fino ad arrivare ad essere i più fidati consiglieri dell'imperatore, come avvenne per il più volte citato Narcisso.

Il governo di Claudio accentrò tutte le principali funzioni amministrative nella *domus* imperiale. Le vecchie sedi delle cariche repubblicane furono spodestate ed i magistrati costretti a lavorare nei palazzi imperiali, sotto il controllo diretto o indiretto dell'imperatore, attraverso i potenti liberti che erano stati posti a capo delle diverse strutture burocratiche.

Si può quindi affermare che il nuovo principe, a dispetto della sua idiosincrasia iniziale per la massima carica dello stato, si era rivelato come un *rivoluzionario*, avendo pian piano spogliato le antiche magistrature repubblicane di molti poteri, cosa che non era del tutto riuscita, forse per timore reverenziale, ai suoi pur potenti predecessori.

Claudio, dedicò molta attenzione alle questioni giuridiche, assumendosi tra l'altro in prima persona la responsabilità dei processi contro gli accusati di cospirazione contro lo stato e di tradimento, un tempo prerogativa del Senato. L'imperatore attuò anche importanti riforme nel campo giuridico-procedurale, finalizzate ad accelerare i tempi dei processi e a dare maggiori garanzie ai più deboli, permeate anche dal forte desiderio di privilegiare lo spirito delle leggi a scapito di una loro interpretazione troppo spesso rigidamente letterale.

### La cura della Annona ed i lavori pubblici

Claudio dovette affrontare subito un grave problema per la città di Roma: alla morte di Caligola le scorte di grano erano limitate a soli otto giorni. Il nuovo imperatore organizzò immediatamente, curandosene personalmente, un imponente servizio di trasporto marittimo di grano verso l'Italia dall'Egitto e da altre regioni, istituendo numerosi incentivi per coloro che si fossero impegnati nel settore strategico dell'approvvigionamento granario per via marittima.

Sventato così il pericolo della carestia, Claudio si dedicò alla realizzazione



**Foto 15:** Sesterzium coniato a Roma tra il 41 e il 50: probabilmente nel 42. Al diritto testa a destra laureata di Claudio e legenda TI CLAVDIVS CAESAR AVGVSTVS IMP P P. Al rovescio la Spes avanzante a sinistra e scritta SPES AVGVSTA; S C in esergo. Cohen 85, R.I.C. 99. (l)

di importantissime opere pubbliche: tra queste si ricorda l'avvio dei lavori per la costruzione del nuovo porto di Ostia, terminato poi sotto Nerone, fondamentale per le accresciute necessità di rifornimento alimentare di Roma via acqua.

Il prosciugamento del lago del Fucino consentì di mettere a coltura migliaia di ettari di terra fertilissima. La costruzione dell'acquedotto Claudio (Aqua Claudia) portò in Roma una gran quantità d'acqua; numerosissime furono poi le strade fatte costruire da Claudio sia in Italia che nelle province.

Naturalmente queste grandi opere pubbliche comportarono ingentissime spese e l'impiego di un gran numero di lavoratori ma la oculata politica finanziaria di Claudio consentì di realizzare tutte queste opere senza mandare in rovina l'erario.

Incidentalmente, il nuovo imperatore, al fine di mantenere l'ordine pubblico e potersi dedicare tranquillamente alla realizzazione delle grandi opere che aveva in mente, si oppose, almeno pare, alla *damnatio memoriae* chiesta dal Senato per Caligola: non tanto per motivi etici o familiari, ricordiamo che Claudio era lo zio di Gaio, quanto perché questo provvedimento avrebbe comportato la restituzione dei benefici ricevuti dal popolo durante il principato del nipote, creando un sicuro malcontento nella popolazione.

Sempre allo scopo di tenere tranquilli il popolo e l'esercito, per potersi meglio dedicare ai suoi obiettivi principali (la riorganizzazione dell'apparato statale, della finanza e le necessarie opere pubbliche), Claudio, all'inizio del suo principato almeno, fu prodigo di elargizioni sia ai pretoriani che alla popolazione civile.

### La monetazione

Si è già accennato al fatto della carenza di monetazione spicciola (di bronzo o rame), conseguenza dell'accentramento delle coniazioni nella zecca di Roma, con la contemporanea chiusura delle officine situate in Gallia e nella penisola iberica. Questa operazione, voluta dal liberto Pallante, ministro delle finanze, comportò inevitabilmente una copiosa produzione di monete di bronzo o rame ad iniziativa di amministrazioni locali per sopperire alla loro necessità di circolante. Questa produzione che si rifaceva rigorosamente a quella ufficiale, rispettandone pesi e moduli, oltre che naturalmente le immagini, venne tollerata e si affiancò nella circolazione alla produzione della zecca di Roma.



**Foto 17:** Sesterzio coniato a Roma nel 42. Al diritto TI CLAVDIVS CAESAR AVGVSTVS GERMANVS IMP S C, con testa laureata dell'imperatore. Al rovescio grande arco di trionfo con statua equestre tra due trofei e legenda NERO CLAVDIVS DRVSVS GERMANVS IMP S C. L'arco è probabilmente quello eretto in onore del padre dell'imperatore Nero Drusus dopo le sue vittorie militari in Germania. Si veda anche il denario di cui alla foto 9. Cohen 48, R.I.C. 114. (n)



**Foto 16:** Sesterzio coniato a Roma nel 41-42. Al diritto testa a destra laureata di Claudio e legenda TI CLAVDIVS CAESAR AVGVSTVS GERMANVS IMP S C. Al rovescio, in ghirlanda, la scritta EX SC OB CIVES SERVATOS. Cohen 39, R.I.C. 96. (m)



**Foto 18:** Sesterzio coniato a Roma nel 41-42 in onore del padre Nero Drusus. Al diritto testa a sinistra di Nero Drusus e legenda NERO CLAVDIVS DRVSVS GERMANICVS IMP. Al rovescio Claudio (o Druso) seduto su sedia curule con attorno un fascio di armi e legenda TI CLAVDIVS CAESAR AVGVSTVS P M TR P IMP; S C in basso. Cohen 8, R.I.C. 93. (o)

Un altro fenomeno interessante di questo periodo, sempre legato alla penuria di moneta spicciola, è quello delle contromarche apposte su vecchie monete di rame o bronzo riammesse in circolazione o, come già detto, su emissioni non ufficiali prodotte da zecche dell'area gallica: sulla vera funzione di queste contromarche (la più nota è PROB, per probatum) è ancora in atto un dibattito, ma sembra molto probabile lo scopo banalissimo di dare ufficialità a monete non prodotte dalla zecca centrale o coniate in altri tempi.

Pare comunque accertato che a partire dall'anno 50 tutta la coniazione di monete spicciolate sia stata concentrata nella zecca di Roma, che ne aumentò la produzione proprio per risolvere ogni problema di circolazione.

Claudio coniò in tutti i metalli senza discostarsi dai parametri in atto dai tempi di Augusto e dei suoi predecessori: vennero così prodotti aurei, con la loro metà, del peso, rispettivamente, di circa 7,80 e 3,80 grammi; denari d'argento di circa 3,80 grammi; sesterzi e dupondi in oricalco, pesanti circa 28 e 15 grammi, assi di circa 11-12 grammi e quadranti in rame di circa 3,5 grammi. In Oriente venne ripresa, anche se abbastanza limitata, la coniazione di cistofori d'argento (tre denari o tre dracme per 11,5 grammi di peso) e didracme in argento (6 grammi circa); ad Alessandria ripresero pure le coniazioni di tetradracme in mistura.

Nella monetazione di Claudio si riscontrano spesso temi militari e accenni alla importanza dei pretoriani, che in definitiva lo avevano messo sul trono. Ma anche Claudio dedicò diverse coniazioni alla sua famiglia: anzitutto al padre Druso Maggiore e alla madre Antonia; ma anche alla cognata Agrippina Maggiore, moglie del fratello Germanico e madre di Caligola, alla quarta moglie Agrippina Minore, al figlio adottivo Nerone, come si vedrà nella scheda a lui dedicata; ma si ricorda anche una rarissima emissione (una didracma coniata a Cesarea di Cappadocia) a nome di Messalina, la tanto discussa terza moglie di Claudio.

La zecca principale fu Roma: ma, mentre il RIC attribuisce *tutte* le coniazioni ufficiali a questa città, altri autori sostengono invece che le coniazioni in metallo prezioso avvennero a Lugdunum, che fu quindi una zecca ufficiale molto importante, come già ai Tempi di Augusto e Tiberio. Nelle didascalie che ho apposto alle foto di aurei e denari, non ritenendo personalmente che vi siano allo stato motivi assolutamente decisivi per l'una o l'altra attribuzione, ho preferito indicare, in alternativa, entrambe le zecche. In provincia furono attive le zecche di Caesarea di Cappadocia, Efeso e Alessandria.

Come già nelle precedenti "schede" si forniscono anche i valori di realizzo di parecchie delle monete sopra illustrate, registrati in importanti aste di Case dell'area italiana ed internazionali. Come sempre i prezzi indicati sono al netto dei diritti d'asta

**a)** In asta NAC 38 battuta a Zurigo nel mese di marzo 2007, questa stessa moneta è stata venduta a 36.000 Fr.S., in conservazione SPL.

**b)** In asta TKALEC 2007 (Roman Gold Coins) questa stessa moneta, in conservazione SPL, è stata aggiudicata a 15.000 Euro; in asta NOMISMA n. 34/2007 un pezzo analogo ma in conservazione BB+ è stato aggiudicato a 5.000 Euro.

**c)** In asta NOMISMA n. 20/2002, questo aureo in conservazione q.SPL è stato aggiudicato a 3.400 Euro.

**d)** In asta NAC 38/2007, questa stessa moneta è stata venduta a 24.000 Fr.S. in conservazione q.SPL.

**e)** INASTA, nella sua asta n.19/2007, ha venduto questo denaro a 380 Euro: la conservazione era dichiarata q.BB.

**f)** In asta NOMISMA n. 26/2004, un pezzo analogo in conservazione

BB, è stato aggiudicato a 1.900 Euro.

**g)** L'aureo citato -non il denario- (Cohen 3, R.I.C. 71) ha realizzato 5.700 Euro in asta NOMISMA n. 21/ 2002, in conservazione BB+.

**h)** In asta THESAURUS 1 "Orione" del dicembre 2006, un esemplare in conservazione q.SPL è stato ceduto a 308 Euro. Un altro esemplare, in conservazione eccezionale e con uno splendido ritratto era offerto a 1.300 Euro nel listino a prezzi fissi "Estate 2007" della Numismatica Crippa di Milano.

**i)** In asta NOMISMA n. 33/2006, un esemplare in eccezionale conservazione (SPL+) è stato aggiudicato a 670 Euro. In asta VARESI n.49/2007 un esemplare simile (ma R.I.C. 113), in conservazione q.SPL è stato venduto a 310 Euro.

**j)** INASTA ha venduto a 120 Euro un esemplare in conservazione BB+ nella sua asta n. 15/2006.

**k)** INASTA, nella sua asta n. 20/2007, ha ceduto a 500 Euro un esemplare in conservazione BB+.

**l)** In asta VARESI n.48/2006 un simile esemplare, in conservazione BB, è stato aggiudicato a 600 Euro.

**m)** In asta THESAURUS 1 "Orione" del dicembre 2006, un esemplare in conservazione BB+/q.SPL è stato ceduto a 750 Euro. NOMISMA, nella sua asta n. 34/2007 ha visto aggiudicare a ben 1000 Euro un esemplare in conservazione BB.

**n)** INASTA, nella sua asta n. 9/2004, ha ceduto a 2.450 Euro un sesterzio simile, in conservazione SPL.

**o)** In asta NOMISMA n. 30/2005, un esemplare in conservazione q.SPL è stato venduto a 2.000 Euro.

**p)** In asta NOMISMA n. 29/2005, un sesterzio simile è stato ceduto a 280 Euro, in conservazione MB+. Sempre NOMISMA ha proposto questo sesterzio in una eccezionale conservazione (q.FDC) nella sua più recente asta n. 30/2006: la base era di 6.000 Euro ma il pezzo è rimasto invenduto.

### Bibliografia essenziale

-Michael Grant: "Gli Imperatori Romani". Newton & Company Editori. Roma 1984. Ristampa 2004.

-Angiolo Forzoni: "La Moneta nella Storia". Vol. II. Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato. Roma 1995.

-Fiorenzo Catalli: "La monetazione imperiale romana" Speciale di "Cronaca Numismatica" n° 19/2002.

-Fiorenzo Catalli: "Numismatica greca e romana". Libreria dello Stato. Roma 2003.

-Adriano Savio: "Monete romane". Ed. Juvence. Roma 2001.

-G.G. Belloni: "La Moneta Romana". Carocci Editore. Roma 1993.

-Clive Foss: "Roman Historical Coins". Editrice Seaby. Londra 1990.

-Henry Cohen: "Description historique des monnaies frappées sous l'Empire Romain". Vol. I. 1880. Ristampa Forni.

-C.H.W. Sutherland: "Roman Imperial Coinage".(R.I.C.) Vol. I. Spink & Son. Londra 1984.

-David R. Sear : "Roman Coins and their values". Vol. I. Ed. Spink. Londra 2000. Ristampa 2006.

-E. Montenegro: "Monete Imperiali Romane". Ed. Montenegro. Torino 1988.

-Sergio Novajra : "Parentele della Famiglia Giulio Claudia". Dalla Rivista "Monete Antiche" n° 32/2007. Libreria Classica Editrice Diana. Cassino.

-Cataloghi d'Asta delle principali Case Europee ed Americane.



**Foto 19:** Sesterzio coniato a Roma nel 42 in onore della cognata Agrippina Maggiore. Al diritto busto di Agrippina a destra e legenda AGRIPPINA M F GERMANICI CAESARIS. Al rovescio grande S C con attorno la legenda TI CLAUDIUS CAESAR AUG GERM P M TR P IMP P P. Cohen 3, R.I.C. 102. (p)



**Foto 20:** Didracma in argento coniato a Cesarea in Cappadocia, probabilmente nel 46-48 al nome di Valeria Messalina, terza moglie di Claudio. Al diritto busto a destra di Messalina e legenda MESSALLINA AUGUSTA. Al rovescio figurano i tre figli di Claudio con una legenda che riporta appunto i loro rispettivi nomi OCTAVIA BRITANNICUS ANTONIA. R.I.C. 124. L'immagine non è molto bella ma è quanto di meglio si è potuto trovare per questa rarissima moneta

## Errata corrige

Nel n. 222, a pag. 17, per un errore tipografico, sono saltati alcuni caratteri che non hanno permesso una corretta comprensione dell'articolo.

Ce ne scusiamo coi lettori e con l'autore. Riportiamo di seguito a partire dalla metà di pagina 17 l'articolo corretto.

### LE MONETE DI CALIGOLA.

#### **Caius Iulius Caesar Germanicus.**

di Roberto Diegi\*

\*Collaborazione per la parte informatica:  
Francesco Diegi

#### **Note iconografiche:**

Le fotografie riportate a corredo di questa scheda sono tratte da Cataloghi delle seguenti Case d'Asta: Tkalec A.G. degli anni 2003 e 2007; Numismatica Ars Classica (NAC) nn. 23/2002, 25/ 2003, 33/2006, 38/2007.

Per la miglior comprensione di alcune abbreviazioni, nelle monete dedicate a Germanico e ad Agrippina, annotiamo che P C CAES sta a significare Pater Caii Caesaris, mentre la legenda abbreviata MAT C CAES significa Mater Caii Caesaris, dove Pater e Mater indicano, rispettivamente, Germanico ed Agrippina, i genitori dell'Imperatore Gaio (Caius nella grafia latina).

Ci è stato segnalato inoltre dell'errore commesso nel trascrivere il nome dell'imperatore Caligola. Non era corretto scrivere Gaius perché non esisteva per questo prenome l'uso della G. Ed era pure sbagliato scrivere Giulius. Il nome corretto risulta perciò essere:

**Caius Iulius Caesar Germanicus.**

Gaio visse anche in Oriente, sempre al seguito del padre. Quando Germanico morì, nel 19 d.C., ritornò a Roma dove visse sotto la protezione di Livia, la moglie di Augusto. Dopo l'esilio della madre Agrippina Maggiore, fu praticamente allevato dalla nonna paterna Antonia, fino a che Tiberio non lo chiamò a Capri accanto a se. Era l'anno 32 d.C.

Tiberio aveva designato come suoi eredi il giovane Gaio e Tiberio Gemello, figlio di Druso il Giovane e quindi suo nipote in linea diretta.

Il vecchio Imperatore aveva lasciato un enorme patrimonio, valutato ad oltre 175 milioni di denari, che in teoria avrebbe dovuto essere diviso in parti uguali tra Gaio e Tiberio Gemello.

Ma, alla morte di Tiberio, il Prefetto del Pretorio Macrone fece salutare come unico Imperatore dai pretoriani di stanza a Miseno il giovane Gaio, che allora aveva 24 anni; il Senato ratificò l'elezione di Gaio ed invalidò anche il testamento di Tiberio, di modo che tutto il patrimonio del defunto Imperatore passò nelle mani di Caligola. Fu però soprattutto l'Esercito che amava la stirpe di Germanico, a favorire la sua elezione. Era il 37 d.C.

Secondo alcune fonti, Gaio soffocò Tiberio con un cuscino per affrettarne la fine: personalmente ritengo che questa sia una delle tante maldicenze su Caligola. Non vi sarebbe stato alcun bisogno di aiutare il vecchio Imperatore a morire: era praticamente già morto per cause naturali!

Gaio aveva molti motivi, abbastanza giustificati, per nutrire rancori profondi nei confronti del suo predecessore e di coloro che avevano di fatto provocato prima l'esilio e poi la morte di sua madre e dei suoi due fratelli maggiori: Tiberio non fu divinizzato ed anzi il nuovo Imperatore non perse occasione per criticare Tiberio e la sua politica.

